



Agenda

Ottobre
2018

Le attività del Laicato Saveriano

Semi di Fede - Speranza - Carità

Le Parole del Padre



Anime pie, da voi specialmente Gesù aspetta l'efficace cooperazione per l'estensione sempre maggiore di questo suo regno. Siate generose nell'esatto adempimento dei vostri doveri, date a Gesù pieno possesso del vostro cuore, attirate altri al suo divino servizio, riparate le offese che riceve continuamente da coloro stessi che credono in Lui. Amatelo per chi lo odia, lodatelo per chi lo bestemmia, supplicatelo e scongiuratelo che compia Lui questo grande miracolo di rendere il suo popolo sottomesso alla sua autorità, più ossequiente alle sue leggi, più rispettoso del suo nome, più degno del carattere nobilissimo che lo distingue fra tutti gli altri popoli della terra: il carattere di cristiano e cattolico.

Adveniat regnum tuuum! Che venga, o Gesù, il vostro regno, che si dilati sempre più la vostra santa religione, che sorga

presto il giorno auspicato nel quale, secondo la vostra promessa, di tutte le genti si faccia un solo ovile, un solo ed unico regno, il regno della giustizia e della pace.

Ut fiat unum ovile et unus pastor! Qui l'argomento potrebbe dilatarsi con maggiore ampiezza, con nuove ed amare constatazioni. Di fronte a coloro che amano Gesù e che formano la preziosa eredità del suo Cuore divino, ho contrapposto con dolore gli apatici, gli indifferenti, coloro che lo odiano e lo bestemmiano.

Ma vi sono degli altri e più numerosi ancora, che destano sentimenti della più profonda commiserazione. Il mondo nella grande sua maggioranza non è cristiano. Sopra un miliardo e 730 milioni di uomini, che si calcola siano oggi sulla terra, i Cattolici non sono che 320 milioni mentre mille e quarantasei milioni, cioè molto più di un miliardo sono pagani ed idolatri, senza Dio, senza future speranze, sedenti nelle tenebre e nelle ombre di morte, presso i quali non già Cristo, il Redentore dolcissimo dell'umanità, ma Satana, il suo grande nemico, regna indisturbato.

(Parma, Festa del Cristo Re - 31/10/1926)

IN QUESTO NUMERO

- **Missione**
 - o **Esperienze in Albania**
 - o **Viaggio in Congo**
 - o **Equipe Africa e America**
 - o **Notizie dal Brasile**
- **Vita di famiglia**
 - o **Riflessioni sul rientro: Franca e Patrick**
 - o **Salerno: Sx Pub**
- **Notizie dal consiglio**
- **Bacheca**

Vita di famiglia

Esperienze estive

Albania

Cristian ha avuto la fortuna di affiancare p. Andrea Gamba e p. Filippo durante l'esperienza estiva in Albania, in veste di accompagnatore di un gruppo di giovani...

Carissimi Fratelli, Carissime Sorelle,
Carissimi Ragazzi, Carissime Ragazze;
Prima di tutto vi ringrazio per avermi accolto nel vostro gruppo regalandomi l'opportunità di fare un'esperienza così arricchente e piena di emozioni.

Inizialmente il mio compito era quello di capire e di scoprire se ci fosse la possibilità e l'opportunità, per noi laici Saveriani, di intraprendere una collaborazione con le comunità albanesi.

Dopo aver risposto a questa domanda con esito molto positivo, col passare dei giorni a contatto con la Comunità, mi sono reso conto

dalla grande opportunità che anche quest'anno mi era stata offerta e, con spirito missionario, mi sono lasciato trasportare da voi e dagli eventi e mi sono trasformato in un pellegrino in cerca di acqua viva.

Erano due anni che non partecipavo attivamente ad un campo estivo, a diretto contatto con bambini e bambine, ragazzi e ragazze. Infatti, negli anni precedenti, il mio compito era di verificare e organizzare l'avanzamento dei lavori, mentre i più giovani si divertivano con i più piccoli.

L'incontro con la Comunità e con gli ultimi, in senso figurativo, ha fatto rinascere in me alcune domande le cui risposte ormai davo per scontate.

Col passare del tempo la vita di ognuno evolve, la mia vita, in particolare è cambiata, la società evolve, il contesto quotidiano cambia e quindi anche i pensieri possono cambiare (meno male)...

Il popolo albanese mi ha consegnato una grande voglia di LIBERTÀ, non quella che ci insegna la nostra società, non quella del "faccio quello che voglio", ma quella interiore, piena di domande e di interrogativi, una libertà piena di gioia.





Questa LIBERTÀ l'ho ritrovata negli sguardi e nelle espressioni dei ragazzi e delle ragazze che ho incontrato ed è la stessa che ritrovo nei ragazzi e ragazze di strada con i quali entro in contatto durante il mio servizio.

Ed è proprio questa LIBERTÀ che ho trovato qui come a centinaia di chilometri di distanza, che mi ha permesso di aumentare la forza e la voglia di lottare per qualcosa di più grande.

Il popolo Albanese e la MISSIONE, mi hanno fatto riscoprire il valore di un sorriso o di un saluto, hanno riacceso in me il dono dell'ACCOGLIENZA incondizionata e il dono della CONDIVISIONE.

Proprio la condivisione, che ogni sera diventava sempre più profonda e sempre più "senza barriere" (quasi a far nascere una piccola comunità), mi ha fatto riscoprire il sapore di alcune parole quali ASCOLTO,

AMORE, LIBERTÀ, CONDIVISIONE e TESTIMONIANZA.

Per questo ringrazio tutti i ragazzi e le ragazze che ho incontrato e che mi sono stati donati in queste due settimane.

Per concludere un grazie all'ALBANIA che ci ha ospitato.

Per me Albania è significato:

A come ASCOLTO: quello di chi si ferma e ascolta chi incontra;

L come LIBERTÀ: quella dei religiosi e delle persone che si mettono in gioco ogni giorno;

B come BONTÀ: quella che ci ha contraddistinto in queste due settimane;

A come ACCOGLIENZA: quella della comunione tra le varie religioni;

N come NOVITÀ: il desiderio dei giovani albanesi di aprirsi al nuovo;

I come INDIPENDENZA: il sogno di un Paese che vuole essere indipendente, ma deve prima essere consapevole della propria storia;

A come AMORE: quello di GESÙ che ci ha accompagnato in questo campo;

Grazie ancora
CRISTIAN



Goma

In Agosto si sono recati in Congo a Goma Paolo, Giovanna e Carmine, con loro altri amici, desiderosi di conoscere o di ritrovare la gente africana. Di seguito riportiamo le loro testimonianze.

Siamo partiti nel mese di agosto in tredici per incontrare gli amici di Goma e di Bujumbura.

Nelle prime settimane passate a Goma abbiamo visitato con tutto il gruppo che ci ha accompagnato, (famiglia di nostro figlio Andrea e famiglia della sorella di Giovanna, e Carmine del laicato saveriano di Salerno) le varie iniziative e progetti che seguiamo come laici saveriani.

Il progetto Nyota (Stella in lingua swaili): seguiamo circa 150 bambini epilettici nei locali della parrocchia di Ndosho, gestita dai padri saveriani, fornendo loro visita di controllo e farmaci, con un'infermiera Yoali; due animatori di comunità, Sebastien e Noela, sensibilizzano i quartieri per individuare i bambini malati. Tanti i problemi: dalla continuità del trattamento, spesso sospeso dopo il miglioramento clinico, ma con rischi di ricaduta, all'approvvigionamento dei farmaci necessari per la cura.

Presso la nostra parrocchia è inoltre presente un atelier del Centro Anna Micheli gestito dalle suore Piccole Figlie dove giovani mamme seguite da papà Daniel imparano a cucire, ottenendo ufficialmente un attestato dalla "Division des affaires sociales". Il centro si occupa anche di giovani adulti che non hanno fatto le scuole e ai quali viene proposto un percorso di alfabetizzazione riconosciuto. Come laici saveriani ci impegniamo a importare e a mettere a disposizione gli oggetti realizzati dalle mamme. Quanto ricevuto ci permette dare un

sostegno sia al progetto Nyota che alla Caritas parrocchiale, oltre a dare lavoro alle mamme che realizzano i manufatti.

Prima di rientrare in Italia, siamo passati una settimana a Bujumbura, dove P. Mario Pulcini ci aveva invitato per incontrare un gruppo di laici interessati a conoscere il laicato saveriano: speriamo che la chiamata al laicato trovi risposte anche in Burundi.

Anche qui, come in Congo e in Bangladesh, in tanti ci chiedono missionari laici, che potrebbero inserirsi facilmente e con profitto...

Come ogni volta alla fine di questi viaggi rimane una grande carica, perché si tocca con mano la ricchezza, la bellezza, la gioia della missione: davvero vale la pena appena possibile ritornare e condividere con questi nostri fratelli.

Giovanna e Paolo



La prima cosa che t'insegna un viaggio in paesi dove vi sono conflitti è la precarietà, il vivere giorno dopo giorno. Anche questo viaggio è stato all'insegna della precarietà dovuta alla situazione politica. Si temeva una sommossa del popolo se Kabila, il presidente uscente, si fosse presentato alle elezioni: il termine ultimo per la presentazione delle liste elettorali era il venerdì, giorno della nostra partenza. Abbiamo appreso solo in Congo che Kabila non si era presentato.

Altra situazione difficile era di carattere sanitario in quanto, i giornali italiani, sempre giovedì, riportavano la notizia che a Goma, città dove eravamo diretti, si erano verificati casi di Ebola. Come gruppo ci siamo confrontati per telefono ed abbiamo ritenuto di poter partire, ovviamente, una volta arrivati, usando le dovute cautele a livello di igiene.

Questi 20 giorni a Goma sono stati per me carichi di emozioni: la prima settimana è stata tutta particolare in quanto io questo viaggio lo avevo programmato e sognato con Nuccia per cui trovandomi ora in quei luoghi, rivedendo volti e persone con le quali abbiamo condiviso momenti importanti e significativi, riviverli da solo per me è stato difficile. Posso dire che in questi momenti ho avuto compagni di viaggio, di cammino, che hanno compreso il mio stato e mi sono stati molto vicini. Di questo ringrazio ognuno di loro.

Dopo la prima settimana con Paolo e Giovanna, ci siamo dedicati alle varie realtà che il laicato porta avanti. Al riguardo come non ricordare l'incontro avuto con il gruppo del laicato missionario congolese condividendo con loro gioie e preoccupazioni che inevitabilmente sono presenti in ogni cammino. Abbiamo trovato un gruppo motivato, che porta avanti le iniziative che programmano confidando nella presenza del

Signore e ponendo Cristo al centro della loro vita.

Vari sono stati anche gli incontri avuti con i responsabili del progetto Nyota che il laicato porta avanti per sostenere le cure dei bambini epilettici. Ci siamo resi conto che le richieste di aiuto da 40 che erano all'inizio, sono ora più di 140 e questo numero tende ancora ad aumentare. Questo significa moltiplicare il nostro impegno confidando che il Signore non farà mancare il suo aiuto come è avvenuto ancora una volta in quanto, con le offerte che abbiamo raccolto e portato a Goma, abbiamo provveduto ad acquistare i farmaci necessari a curare i 140 pazienti che sono in cura presso il centro fino ad agosto 2019. Un grazie a tutti coloro che con la loro offerta hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto.

In conclusione: cosa mi porto da questa esperienza di 20 giorni trascorsa a Goma? Posso dire che mi porto quello che da sempre mi ha fatto innamorare della missione: il volto gioioso dei padri missionari, delle missionarie e dei volontari che con amore, giorno dopo giorno spendono la loro vita per quei fratelli che il buon Dio ha loro affidato con la consapevolezza che quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se noi non la facessimo, l'oceano avrebbe una goccia in meno

Carminé



Dalla convivenza: le equipe

Durante al Convivenza estiva si sono incontrate l'equipe di animazione missionaria per i tre ambiti Africa, Asia ed America Latina; in attesa della sintesi dell'equipe Asia vi riportiamo le relazioni conclusive della altre due equipes perché tutti siano aggiornati su eventi, impegni e progetti.

Equipe Africa

Nell'ambito della Convivenza estiva 2018 l'equipe Africa si è incontrata in un proficuo e partecipato incontro in cui si è fatto il punto sui progetti in corso e sugli orientamenti futuri.

Progetto Nyota.

Con questo bellissimo progetto si interviene a favore di circa 150 bambini epilettici che vengono seguiti dal personale della parrocchia di Ndosho (infermiera e suore Piccole figlie).

Con il passare del tempo il numero delle richieste da parte dei malati sta crescendo, insieme alla difficoltà di reperire i farmaci in loco tanto da renderne necessario l'acquisto preventivo in Italia. L'equipe ritiene dunque molto importante tenere una rendicontazione annuale sempre più precisa ed aggiornata per essere tutti ben consapevoli e responsabili dell'economia di questo progetto (che è comunque necessario monitorare perché non diventi troppo impegnativo da sostenere).

Artigianato

Un altro ambito su cui si è riflettuto è stato l'artigianato. Si è rilevato che i gruppi locali del laicato iniziano a far fatica a gestire la vendita degli oggetti provenienti da Goma perché la qualità a volte non è "competitiva". Si è riflettuto lungamente sulla necessità di vivere l'artigianato come risorsa, ma non tanto nel senso puramente economico e commerciale, quanto piuttosto in senso missionario vero e proprio.

L'artigianato deve essere utilizzato come uno strumento privilegiato di animazione missionaria, motivo di contatto con chi non ci conosce, occasione per dialogare con persone lontane così come con i vicini. Si è quindi riflettuto sull'opportunità di inserirlo anche in contesti ed eventi già organizzati da altre realtà associative (parrocchiali, cittadine, ecc.) come canale di collaborazione e divulgazione delle nostre sensibilità ed anche nell'ambito della nostra mostra missionaria laddove possibile. Insieme al "ricollocare" l'artigianato dal punto di vista ideale si è anche riflettuto sulla opportunità di pensare dei prodotti più "appetibili" per i nostri contesti e suggerirli agli artigiani e alle mamme di Ndosho, sempre con l'attenzione di non imporre né stili né strutture.

Laicato africano

Poiché il Laicato saveriano che sta nascendo a Goma è una realtà giovane, ma già avviata e per certi versi "esemplare" in Africa, (avviata proprio grazie alla presenza dei nostri laici a Ndosho) si ritiene importante tenere contatti regolari con questi fratelli resistendo alla tentazione del sostegno economico per non "sbilanciare" i rapporti, con l'obiettivo di crescere nell'ottica di camminare insieme seppur lontani.

Altre missioni africane

L'equipe si è finora occupata della missione di Ndosho poiché è la nostra missione, ma si ritiene opportuno adesso cercare aggiornamenti e contatti anche con altre missioni saveriane in Africa per rendere le

teste e i cuori dell'equipe e di tutto il Laicato sempre più grandi. Le notizie che arrivano quotidianamente da Paolo e Giovanna (che proprio nei giorni della convivenza si trovano a Goma e poi a Bujumbura proprio per avviare

un primo dialogo con il nascente laicato) ha reso le riflessioni di tutto il gruppo ancora più circostanziate ed accorate.

Fabrizio

Equipe America

L'EQUIPE America si è riunita due volte nel corso della convivenza di quest'anno per poter avere uno spazio di approfondimento maggiore rispetto a quello individuato nel programma della settimana.

Innanzitutto si è iniziato facendo memoria delle decisioni assunte nella convivenza ad Assisi e raccontando **l'esperienza di Bedonia** che ha visto la famiglia Andreoli vivere una due giorni in Alta ValTaro, per raccontare la propria esperienza di missione a quattro classi del liceo Zappa Fermi di Borgotaro e alla comunità della parrocchia di Bedonia.

Poi si sono evidenziate alcune criticità rispetto a quanto valutato l'anno scorso:

- Si era proposto che a turno le diverse equipe avrebbero animato una serata: ciò non è stato realizzato;
- Difficile anche la funzione di "filtro e sintesi" da parte di Ale e Ale dei messaggi di padre Diego.

Strettamente collegato al progetto promosso a Bedonia, si è affrontato il tema delle gestione delle risorse in denaro raccolte in queste occasioni e dei passaggi da fare in modo corretto rispettando le regole imposte alle onlus.

Si è anche sottolineato il fatto che debbano essere individuate **nuove modalità** per progetti (come questi con gli Indios) che non sono strutturati come per esempio il progetto Nyota. E' difficile avere sul posto dei laici con i quali si possa concordare anche la gestione dei soldi, così come sarebbe importante avere un contatto con il CIMI (Consiglio Indigenista

Missionario) sempre rispetto alla gestione dei soldi.

Ora è necessario chiarire i passaggi fatti per quanto raccolto a Bedonia (dare a Mirella importo e data).

Il fatto che ci si è resi conto che sia necessario individuare nuove modalità, ha aperto nel gruppo anche una discussione sul tema della **pastorale indigenista** e sull'interesse e la volontà di sostenerla anche a livello economico. Ci si è interrogati anche sull'importanza che l'equipe non debba perdere di vista anche gli altri paesi del Sudamerica oltre al Brasile. Si ricorda a questo proposito che il Papa ha indetto per l'anno prossimo il sinodo sull'Amazzonia, che coinvolge ben nove paesi del Sud America.

Matteo ha inviato a tutta l'equipe il documento preparatorio redatto dal Papa per i lavori di questo Sinodo: il compito di ciascuno è di leggerlo per condividere e riaggiornarci nel corso della convivenza invernale. Si suggerisce anche di scambiarsi via e-mail spunti di riflessione e altri documenti.

Il sinodo sarà a Roma, sarebbe interessante trovare modalità di partecipazione del laicato.

Si conclude con l'intenzione di prendere **contatti con i Padri presenti nelle missioni in Sudamerica.**

Alberto manderà **l'intervista** fatta a Don Giancarlo Dall'ospedale, sacerdote della diocesi di Piacenza, impegnato in Brasile anche nella pastorale indigenista.

Alberto e Serena

Due righe sulle elezioni in Brasile

Due settimane fa in Brasile si è svolto il primo turno per le elezioni presidenziali. Questo fine settimana (27/10) ci sarà il secondo turno che eleggerà il nuovo presidente della Repubblica. E' un passaggio molto importante in un momento delicatissimo per il popolo brasiliano. P. Diego Pelizzari ci propone una riflessione su quanto sta accadendo in Brasile e quanto delicato sia questo momento. Preghiamo affinché lo Spirito illumini tutti i brasiliani chiamati al voto.

Ieri quasi 150 milioni di elettori sono stati chiamati alle urne per scegliere il presidente della repubblica, senatori, governatori e deputati federali e statali (regionali). Il voto in Brasile é obbligatorio. Alcune decine di milioni di elettori non hanno esercitato il diritto/dovere per vari motivi. Venti milioni di voti sono stati considerati nulli o in bianco.

É necessario ricordare che la campagna elettorale quest'anno ha assunto contorni mai visti prima. Il candidato dell'estrema destra Jair Messias Bolsonaro, del PSL (Partito Social Liberale) ex capitano, espulso dall'esercito, da quasi trent'anni deputato federale imboscato (mai fatto niente in 7 mandati, sempre votato contro gli interessi dei lavoratori, dei pensionati, delle donne...), incapace di esprimersi per piú di due minuti, analfabeta funzionale anche quando scrive nei social e tenta di giustificare le sue idee e le sue posizioni, ha portato avanti la sua campagna elettorale attaccando tutti e tutto. Il mese scorso, mentre partecipava ad un comizio, é stato accoltellato da uno squilibrato (pare) ed ha trascorso le ultime settimane in ospedale e, poi, in casa, "orientato" dai medici. La coltellata é stata la sua salvezza, evitando cosí di doversi presentare assieme agli altre 12 candidati alla presidenza ai molti dibattiti trasmessi in diretta dalle emittenti brasiliane.

Mai come prima l'odio razziale, la xenofobia, il maschilismo ed il neonazismo avevano contaminato una disputa elettorale. Un sociologo conosciuto, ieri, affermava che "il voto di oggi mostra la nostra faccia, la faccia dei

brasiliani: siamo razzisti e fascisti". Mentre gli altri candidati alla presidenza conducevano una campagna propositiva, esponendo idee e programmi, Bolsonaro proponeva lo "stato minimo" (vendita di tutto quello che é dello stato), il diritto di ogni cittadino di possedere armi in casa, la polizia di uccidere piú banditi, alunni delle elementari, medie e superiori a scuola in casa via internet per risparmiare soldi, le donne devono guadagnare meno perché rimangono incinte, nordestini a casa loro (il nordest brasiliano é considerato dai razzisti una regione sottoumana) indios senza terra, negri grassi come vitelli, eliminare partiti di sinistra, le donne sono un genere inferiore, lo stupro come forma di imporre la superiorità del macho, omofobia, difesa dell'uso della tortura, il ritorno dei militari al potere... Mi fermo qui, altrimenti riempio due pagine.

Questo signore delle tenebre, durante la campagna, ha ottenuto l'appoggio delle lobby parlamentari delle sette protestanti, dell'agrobusiness, dei parlamentari militari, dei parlamentari ex atleti, della classe imprenditoriale, delle oligarchie rurali e persino di un gruppo consistente di sacerdoti, vescovi e laici cattolici.

E questo appoggio é quello che ha scandalizzato molti uomini e donne di Fede. La conferenza episcopale si é espressa chiaramente – senza fare nomi – ed ha orientato al voto i cattolici brasiliani. Ma lo ha fatto troppo tardi. Gli unici che si sono espressi chiaramente contrari al voto a favore di Bolsonaro sono stati i religiosi

della CRB (Conferenza dei Religiosi del Brasile). La settimana scorsa, in tutte le capitali di stato, in migliaia di paesi ed anche in molte città all'estero (Milano, Genova e Roma in Italia), una storica manifestazione denominata "#elenão" (lui no) promossa dalle donne, ha riunito milioni di persone che hanno dichiarato il ripudio alla candidatura di Bolsonaro. È stata considerata la maggior manifestazione di piazza organizzata in Brasile dalle donne.

Nemmeno questo atto democratico ha sensibilizzato i cattolici brasiliani. Quanti hanno votato ieri Bolsonaro non sono degni di ricevere la Comunione perché hanno commesso un peccato grave. Chi lo ha sostenuto col voto ha fatto comunione con le sue idee, le sue intenzioni, le sue proposte. Un vescovo, ieri, scriveva: "il voto cattolico a Bolsonaro dimostra la sconfitta del Vangelo". Non è di oggi (di ieri)

che la RCC (rinnovazione carismatica cattolica) appoggia, fa propaganda e finanzia candidati di estrema destra. Il discorso principale che giustifica questo peccato grave è che "sono contro l'aborto, sono a favore della famiglia, sono uomini religiosi e non atei...e, soprattutto, non sono comunisti". Non importa se Bolsonaro si è sposato 3 volte, se ha lasciato la chiesa per entrare in una setta e farsi battezzare nel fiume Giordano, se vuole sterminare tutti gli omosessuali, se ha rubato, se pratica il nepotismo da sempre, se... Non importa.

Il 27 ottobre avverrà il ballottaggio. La Chiesa ha l'obbligo morale di orientare i cattolici ad assumere responsabilità politiche che siano consone ai valori evangelici. Preghiamo il Signore perché il suo Spirito tocchi il cuore e le coscienze dei cattolici brasiliani.

P. Diego Pelizzari

Vita di famiglia

Riflessioni sul rientro dal Bangladesh di Franca e Patrick

Andare in missione non è solo partire ma anche rientrare e rileggere il "qui" con occhi rinnovati. Franca e Patrick rientrati da alcuni mesi in Italia dopo un anno di missione in Bangladesh ci propongono una interessantissima riflessione non solo su quanto vissuto in missione ma anche su come hanno trovato cambiata l'Italia...

E' da un po' di tempo che Alessandra ci chiede di scrivere qualcosa per Agenda, come tema ci ha assegnato quello del rientro: tipo cosa siamo stati felici di ritrovare qui e cosa ci manca del Bangladesh...

Ed eccoci qui a offrirvi qualche piccola riflessione sul tema.

Quando siamo arrivati in Bangladesh, era tutto nuovo... almeno per Franca. Mi sono trovata a

spogliarmi di ogni ruolo, di ogni conoscenza e ricominciare da capo. Come un bambino che non sa parlare, non conosce l'alfabeto, deve imparare a balbettare le prime parole... ciao, buongiorno, come stai? sei felice? Addirittura non sai mangiare come la gente del luogo ...il cibo ti è sconosciuto, è molto piccante e poi creare quelle piccole palline di riso e lenticchie con le punta delle dita e riuscire a ripulire il

piatto alla velocità della luce come le nostre ragazze, non ci siamo proprio, devo arrendermi alle posate, ed alle volte il piccante è così forte che divento tutta rossa, mi lacrimano gli occhi, mi cola il naso. Un vero disastro.

Eppure arrivi in un angolo sperduto di un piccolo paese del sovrappopolato sub continente indiano e la gente ti accoglie. Dada e Boudi ci chiamano da subito le ragazze Munda di P. Luigi, fratello e cognata. Invece noi impariamo a conoscere piano piano i loro nomi e le loro storie, le loro grandi potenzialità e le piccole debolezze e ci accorgiamo che sono loro ad insegnarci a fare famiglia. Altro che andare a fare del mondo una sola famiglia... quello che ci è richiesto è di scoprirla laddove ci troviamo a vivere; perché il Signore ha già seminato, anche se di Cristiani in quel remoto angolo di Bangladesh non ce n'è.

Questo ora ci manca...

Al rientro in Italia siamo stati felici di ritrovare la famiglia (papà, sorelle, nipoti, zie) ed anche quella più allargata dei saveriani, laici, padri e sorelle. Le piccole cose quotidiane, come l'acqua potabile dal rubinetto, ricchezza inestimabile che noi ricchi occidentali non teniamo in nessun conto, o la possibilità di essere ricoverati in un ospedale senza nessun costo (non paghi i medici, le medicine, il cibo, il letto...nulla, cosa che in Bangladesh abbiamo visto solo all'Ospedale delle sorelle del Pime che curano i malati di lebbra e Tubercolosi).

Però ritrovo anche un clima che non è quello dell'Italia che conosco, quella in cui sono cresciuta, cui mi ha educato la mia famiglia. Sento frasi come "prima gli italiani" e mi chiedo: ma la buona educazione che vedeva prima le donne, i bambini, gli anziani e le persone diversamente abili che fine ha fatto? La cultura del prima i deboli e gli indifesi, non importa quale sia il colore della loro pelle, la

loro provenienza, convinzione religiosa o politica, dove è finita? Chiudiamo i porti, e lasciamo che le navi cariche di migranti possano vagare in mezzo al Mediterraneo o essere respinte in Libia, dove i migranti vengono detenuti in carceri che assomigliano ai lager, vengono torturati, le donne violentate e molti di loro vengono uccisi e mi chiedo: ma noi non abbiamo sempre avuto una cultura dell'accoglienza? Per cui se uno busa alla tua porta la prima cosa che gli si chiede è: "Vuoi un caffè?", "Hai mangiato" ("g'ha ti maià?" in veneto; tanto che si è creata la leggenda dei "vicentini mangia gatti???"). Ma che fine ha fatto il paese dove mia mamma da ragazzina, quando in questo periodo per le festività di Ognissanti e dei defunti ci portava a far visita alle tombe dei nonni al cimitero di Villasanta, e davanti all'ingresso c'erano sempre i volontari della San Vincenzo, ogni anno ripeteva che "il nonno ci diceva sempre di fare un'offerta alla San Vincenzo, perché ci hanno aiutati in tempo di guerra?" E poi ci raccontava che quando era bambina (la mamma era nata nel 1935) il nonno, che fra le altre cose faceva il calzolaio, la mandava a consegnare le scarpe riparate a qualche donna, che magari era rimasta vedova, o aveva il marito al fronte e alla domanda di mamma: quanto ti deve dare? La risposta era: tu non ti preoccupare che ci penso io. Perché sì, forse eravamo poveri, ma si poteva condividere con altri poveri come te quel poco che c'era o un piccolo servizio. Ora invece chiusi nelle nostre belle case, con i nostri super smartphone in mano, le nostre belle e grosse macchine vogliamo dormire sonni tranquilli e l'immigrato che arriva, o il povero che busa ci scomoda ed anche le nostre fanciulle Munda si vedono negato un visto turistico per venire a vedere un mondo diverso, come era stato loro promesso da p. Luigi. Ecco, questa Italia non siamo stati felici di ritrovarla.

Allora ci viene un consiglio da dare: NON fate i missionari, perché se fate i missionari in qualunque angolo del mondo andrete, troverete un pezzo di famiglia che vi aspetta e vi accoglie a braccia aperte, ma quando rientrate il cuore si spezzetta e rimane un pezzo in ogni angolo di mondo, e con il cuore frammentato e sanguinante non sei più a casa in nessun posto e ti guardi attorno e vedi le ingiustizie che ti circondano, quelle che magari anche noi commettiamo ogni giorno (sprecando acqua o altre risorse, senza accorgerci che così contribuiamo a distruggere questa terra che il Signore ci ha dato). E l'andare e tornare con il cuore gonfio dell'amore ricevuto, ti lascia sempre inquieto, un sassolino nella scarpa che ti fa zoppicare, perché non puoi accettare che i tuoi fratelli dall'altra parte del mondo siano costretti a scappare dalle loro terre, devastate da guerre e carestie o anche solo dalla povertà, sperando di trovare un piccolo impiego che gli permetta di mantenere la loro famiglia a casa, aiutare fratelli e figli e studiare, pagare le

medicine ad un genitore anziano, mettere un tetto sulla testa e un piatto di riso sulla tavola, e noi gli chiudiamo la porta. Ecco noi che ci diciamo missionari tutto questo non possiamo sopportarlo, non possiamo non gridare contro leggi ingiuste che vengono emanate e che impediranno a chi arriva di inserirsi e integrarsi in modo dignitoso nel nostro paese, perché se crediamo che lo scopo della missione sia fare del mondo una sola famiglia, allora quel ragazzo, quella donna con il bambino al collo che sale su un barcone, o attraversa il deserto o subisce violenze, o cui viene negato un permesso di soggiorno è tuo fratello e sorella e per te tutto questo è un pugno nello stomaco che non ti fa dormire sonni tranquilli.

Davanti a tutto ciò la prima cosa che fai è invocare l'aiuto di Dio, Padre e poi ti rimbocchi le maniche, per cercare di fare qualcosa di diverso e subito ti accorgi che sono tanti quelli che si danno da fare, perché un fratello o una sorella non dormano sulla strada, abbiano un tetto sulla testa ed un lavoro dignitoso e ti

ricordi una frase sentita...."Non è la Chiesa che ha una Missione, ma è la Missione di Cristo che ha una Chiesa" e per estensione ci viene da dire che è la Missione di Cristo che ha anche noi, piccoli, poveri, incapaci e inutili servi.

Franca e Patrick



Salerno

Serata speciale al xpub

Quando la birra può far bene al cuore e l'outfit giusto prevede solo un sorriso e tanta generosità!

Anche quest'anno, il primo settembre, come consolidata consuetudine da ben 4 anni, si è svolto il "Summer Xaverian PUB".

L'iniziativa ha coinvolto tutte le famiglie laiche saveriane che, con entusiasmo e gioia, hanno contribuito alla riuscita dell'evento.

Un ringraziamento speciale va, soprattutto, a chi si è dedicato alla preparazione delle pietanze, al servizio ai tavoli e in particolare agli intrattenitori che hanno reso speciale la serata con musica e attività ludiche.

Inutile dire che numerosissimi sono stati gli ospiti che, con la loro presenza e generosità, hanno ancora una volta rafforzato il principio secondo il quale, anche al di fuori delle discoteche e dei luoghi di sballo, è possibile trascorrere una serata piacevole e speciale, unendo buon cibo, ottima musica e solidarietà.

Tutto il ricavato è stato interamente devoluto al progetto Accoglienza dei Senza Fissa Dimora che si svolge all'interno della stessa casa saveriana di Salerno e che si pone l'obiettivo di offrire, grazie all'aiuto di volontari, un tetto, un pasto caldo e un letto ai più bisognosi, per sei mesi ogni anno, dal lunedì alla domenica.

I fondi permetteranno la pulizia, la preparazione dei locali adibiti all'accoglienza, l'acquisto di biancheria (solo qualora la Provvidenza dovesse venir meno), la

copertura delle spese di acqua, energia elettrica e riscaldamento.

È necessario assicurare sempre un luogo dignitoso e sicuro in cui rifugiarsi e dove imparare a vivere, a condividere esperienze e spazi, e dove imparare a rispettare, oltre le regole anche, e soprattutto, gli altri.

È stato davvero emozionante vedere tantissime persone, senza limiti di età impegnarsi al massimo per rendere "speciale" l'evento che ha soprattutto lo scopo di rendere



efficace il messaggio saveriano del "fare del mondo una sola famiglia".

Condividere, divertirsi diffondendo l'idea di comunità e umana solidarietà è il modo migliore per aiutare il prossimo a dare un po' di speranza a coloro che sono stati meno fortunati di noi.

Abbiamo mangiato, cantato, ci siamo divertiti, voci e corpi si sono uniti in un unico respiro.

Le barriere alzate dalla diffidenza e dal pregiudizio, sono miracolosamente cadute. Non importa da dove veniamo, quali sono le nostre origini e i nostri vissuti, quello che realmente conta è camminare insieme verso un mondo migliore.

“Noi non siamo che una piccola matita nelle mani di Dio, che sta scrivendo e inviando una lettera d’amore al mondo” (Madre Teresa di Calcutta)

Grazia Catalano

Summer Xaverian Pub: esperienza di servizio

Il giorno 1° settembre si può dire che, per i salernitani, sia l’inizio della fine dell’estate. L’estate come si sa termina il 21 settembre che però per Salerno è il giorno di San Matteo



Patrono della città. Un giorno di festa con manifestazioni popolari religiose (un’affollata processione che richiama anche persone dalla provincia) e civili. Sono i giorni in cui molti hanno terminato le ferie, i professori si

preparano per l’inizio dell’anno scolastico mentre gli studenti cercano gli ultimi giorni di mare da passare con gli amici.

Proprio per questo giorno, per il terzo anno consecutivo, si è voluto organizzare il “SUMMER XAVERIAN PUB” un momento per incontrare gli amici degustando un panino e una bibita, un modo anche per finanziare il Progetto di accoglienza invernale dei senza fissa dimora presso i Missionari saveriani perché come sottolineava l’invito “Lo stile Saveriano non è quello dell’essere “forti con i deboli”, ma quello dell’accoglienza fraterna verso tutti, soprattutto con chi è nel disagio o nella disperazione, escluso dalla società.”

Alla fine di luglio si sono fatti i primi incontri per decidere sul da farsi. Il 14 agosto un gruppo “WhatsApp” di 25 persone iniziava la serie dei messaggi organizzativi: bisogna pensare ai barbecue (chi li presta) a trovare tavoli e sedie adatte, quali tipi di panini, scoprire se abbiamo forni a disposizione, provvedere alle spese (cibo, carboni, bibite etc.) preparare il servizio ai tavoli, diffondere con volantini e social l’evento, preparare i menu, creare il sistema cassa-ordini ... e poi preparare i contorni, installare le luci, organizzare il punto bibite con ghiaccio e l’apparecchiatura per spillare le birre ... e ancora molto altro.

Poi quest’anno si è tenuto conto di varie diete: per chi non mangia maiale e per chi è



vegetariano; si è creata perfino una postazione Gluten free.

Ed ecco i numeri dell'organizzazione: 10 giovanissimi camerieri, 2 addette alle pulizie e ai rifiuti, 2 squadre da 4 persone per la

farcitura dei panini, 6 uomini mangiafuoco addetti ai barbecue, 3 addette alla cucina, 3 dame di pasticceria, 1 addetta alla cassa, 1 al banco prodotti equo-solidali, 2 all'angolo bevande, 1 speaker di propaganda e spero di non dimenticare altri.

La serata è andata bene hanno partecipato almeno 300 persone sono state distribuite oltre 110 porzioni di dolci e...sono riusciti a far lavorare perfino me (imbustavo i panini).

Purtroppo anche questa volta il tempo non è stato clemente e un acquazzone ha costretto a far riparare gli ospiti all'interno e, soprattutto, a non permettere di fare andare avanti per molto i barbecue.

Gli amici che erano abituati a "venire sul tardi" hanno rinunciato. Comunque il clima è stato gioioso e buono anche l'incasso.

Claudio Condorelli

Sxpub pensieri di ringraziamento e condivisione

Carissimi sostenitori del SXPub, il tempo meteorologico non lo possiamo governare, ma il nostro sì; dipende esclusivamente dalla nostra volontà! È stato bello vedere tutti noi scegliere di dedicare il nostro tempo allo stare insieme, al pensare agli altri, al fare del mondo UNA SOLA FAMIGLIA in Cristo, come invitava tutti San Guido Maria Conforti, fondatore dei Saveriani, nonché ad incontrare tanti amici come VOI che hanno scelto di passare una serata con noi. Grazie e alla prossima esperienza.

LO STAFF SAVERIANO

Avere un'altra "casa" con una famiglia allargata e colorata è un dono che condivido

con gioia. Grazie allo Staff Saveriano e agli altri amici. Maltempo a parte, è stata una bella serata in amicizia e poi, quel panino, di cui abbiamo fatto il bis, era veramente buono!!!

LUCIA

È stato un bel momento per noi, peccato solo per il brutto temporale improvviso. Con voi noi abbiamo così festeggiato il nostro anniversario di matrimonio!

ANNAMARIA ed ENRICO

Grazie a tutti per la bellissima accoglienza!

MONICA e PAOLA

Notizie dal consiglio

Sintesi Consiglio dei laici 22 – 23 settembre 2018 – Desio



□ I laici saveriani, per mezzo di un loro rappresentante, sono stati invitati a partecipare all'interno del nascente Centro Studi Europa che si incontrerà a Roma dal 1 a 3 ottobre.

□ Si decide di modificare la data della convivenza invernale, dal mese di dicembre a

gennaio, dal 3 sera al 6 mattina 2019, presso la Casa dei Padri Saveriani a San Pietro in Vincoli (Ravenna).

□ Il 12 ottobre 2018 si celebra la prima giornata dei missionari martiri saveriani. I consiglieri hanno ricevuto il materiale on line preparato dai padri saveriani per questa ricorrenza e lo utilizzeranno, se possibile, in occasione dell'incontro formativo di ottobre oppure partecipando alle celebrazioni che si svolgeranno nelle case saveriane di riferimento.

□ Bisogna sollecitare i laici alla partecipazione della settimana culturale che si svolgerà dal 21 al 24 febbraio 2019 a Tavernerio (Como).

□ Il progetto Nyota continua: gli assistiti sono 150 ma potrebbero diventare 200. Per il prossimo anno i farmaci necessari sono già stati acquistati ma, per educare i fruitori del progetto, si è deciso di chiedere loro un contributo, anche simbolico, per l'accesso alle cure. Il progetto andrà ricalibrato circa il numero e come modalità, si conferma l'attenzione per i più bisognosi.

□ A Tavernerio, dal 1 al 4 novembre 2018, si svolgerà il prossimo incontro AMEV e Ad Gentes; si richiede la presenza di almeno un laico per ogni gruppo oltre i membri laici della commissione; i consiglieri devono insistere affinché ogni gruppo invii un suo rappresentante.

□ Nel mese di ottobre, a Parma, sarà allestita la mostra "i volti e le storie". Padre Filippo Rondi coordina i lavori e i laici di Parma hanno dato la loro disponibilità a collaborare.

Anche a Vicenza sarà inviato parte del materiale dell'ultima mostra, in particolare la sezione dedicata a padre Rigon. Quest'anno si allestirà, a Salerno, una mostra sui presepi come elemento interculturale, segno di accoglienza, di fede, di umanità.

□ Il prossimo consiglio si svolgerà l'1 e 2 dicembre presso la casa saveriana di Ancona.

I Consiglieri

Bacheca

Auguri entusiasti per i nuovi "direttori": Simone è stato nominato direttore della Caritas Diocesana della Diocesi di Ancona e Alessandro ed Alessandra direttori del Centro Missionario Diocesano sempre della Diocesi di Ancona.



Auguri ai nonni Luciano e Rosina per il battesimo del nipotino Paride; a Luciano anche un augurio speciale ed affettuoso perchè torni al più presto in forma, dopo l'intervento ortopedico a cui si è sottoposto presso l'ospedale di Potenza il giorno 11 c.m.

Ricordiamo che dal **21 al 24 febbraio** a Tavernerio (CO) si svolgerà la dodicesima **settimana culturale** dei Missionari Saveriani dal titolo: "**MISSIONE E COMUNICAZIONE – La missione nell'attuale contesto comunicativo**". Siamo tutti invitati a partecipare!

Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"

ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO

Scrivete a: **Alessandro Andreoli <caiman99@libero.it>**
Elena <elenarmento@libero.it>
Laura Baioni <laurabai4@virgilio.it>

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS
 Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

Per offerte e contributi:

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*
IBAN: IT 59 050 1803 4000 0000 0511 600 presso Banca Popolare Etica
 C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica
Causale: contributo su C/C 511600/J a favore di Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus